

Il Regno di Dio nel cielo? sulla terra? lo sapete?

Quando eleviamo a Dio la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato e ripetiamo l'invocazione *"il tuo regno venga e la tua volontà sia fatta in terra com'è fatta nel cielo"*, noi preghiamo per la venuta del Regno di Dio qui, sulla terra, non solo, ma pensiamo che l'umanità imparerà allora ad ubbidire a Dio, sottomettendosi alla Sua volontà, così come sono ora ubbidienti e sottomessi gli esseri celesti. Questo è, per lo meno, il chiaro significato delle parole suddette, significato che nessun arzigogolo umano potrà mai annullare o deformare. È forse fatta, oggi, la volontà di Dio sulla terra com'è fatta nel cielo? Se la realtà quotidiana dimostra il contrario, vuol dire che quella parte della preghiera deve essere ancora esaudita e che il Regno di Dio non ancora è stato instaurato, ma dovrà esserlo senza meno poiché la parola di Dio è infallibile.

Eppure, nel convincimento popolare, la realtà è ben diversa in quanto molti pensano che il Regno di Dio interessi il cielo e non la terra, che dovrebbe passar via e dissolversi nel fuoco. L'interpretazione che si dà all'episodio del *"buon ladrone"* e alla promessa di Gesù a lui rivolta, ne costituisce la dimostrazione. Esaminiamo insieme l'episodio.

Uno dei due ladroni crocifissi insieme con Gesù, rivoltosi al Maestro, gli disse: *"Signore, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno!"* (Luca 23:42). Ciò dimostra che egli non pensava di essere accolto nel regno celeste subito dopo la sua morte, né che il regno di Dio sarebbe venuto in quello stesso giorno, ma accennò ad un evento futuro: *"... quando sarai venuto nel tuo regno!"*. Ciò presupponeva l'attesa, nel sonno della morte, fino alla fine dell'età presente.

La risposta di Gesù non smentisce la richiesta del buon ladrone anche se, da una lettura superficiale del testo, potrebbe apparire il contrario. Gesù disse: *"Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso"* (vs.43). Dalla interpretazione letterale delle parole di Gesù si dedurrebbe che sia il Salvatore sia il ladrone sarebbero stati accolti in cielo in quello stesso giorno. La cosa, però, non sta così e lo dimostreremo.

Chiediamoci, innanzitutto, che cos'è il "paradiso". Non è certamente il cielo. il significato della parola greca "paradeisos" non è "cielo", ma parco, giardino, luogo ameno, e sarà localizzato sulla terra restaurata, nel mondo a venire. Perciò Gesù non promise al ladrone un posto nel cielo, bensì sulla terra, al suo ritorno, con la instaurazione del Regno di Dio e la risurrezione di tutti i morti.

Ma come spiegare dunque la parola "oggi"? il testo originale deve essere tradotto nel modo seguente: *"In verità io ti dico oggi: tu sarai meco in*

La Nuova Creazione	5	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	---	-----------------------

paradiso". Un semplice spostamento della punteggiatura ha deformato dunque il pensiero di Gesù. E che stia proprio così la questione viene dimostrato dal fatto che nostro Signore Gesù non fu assunto al cielo in quel giorno perché poche ore dopo la sua risurrezione Egli disse: *"Io non sono ancora salito al Padre"* (Giovanni 20:17). Come poteva perciò il buon ladrone essere già in cielo da alcuni giorni quando Gesù era ancora sulla terra? Fu solo quaranta giorni dopo la risurrezione che il Salvatore ascese al cielo (Atti 1:1-9). A meno che non si voglia pensare a una falsa promessa (ma ciò è impossibile perché il Signore Gesù è *"la via, la verità e la vita"* - Giovanni 14:6), dobbiamo proprio concludere che il buon ladrone non salì affatto in cielo né in quel giorno né in quelli successivi.

Ritornando al tema centrale del presente studio, dobbiamo convenire che quando si parla del Regno di Dio o Regno dei cieli, posto sotto la sovranità del Signore Gesù, si deve pensare sempre ad un regno da instaurare qui sulla terra. Sono così di facile comprensione le parole di Gesù riportate in Matteo 5:5: *"Beati i mansueti perché essi erederanno la terra"*. L'eredità dei mansueti non sarà dunque il cielo, ma la terra, perché appunto qui sarà instaurato il Regno di Dio. L'Eterno Iddio ha sempre regnato e sempre regnerà nel cielo (Egli, il *"beato e unico Sovrano, il Re dei re e il Signor dei signori"* - 1 Timoteo 6:15), ma il regno che attendiamo e per il quale preghiamo non sarà nel cielo; sarà il regno del cielo esteso su questa terra. Il *"nuovo cantico"* dei redenti dal sangue dell'Agnello ribadisce questa

La Nuova Creazione	6	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	---	-----------------------

verità quando dice: *"... e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra"* (Apocalisse 5:10).

Numerose sono le profezie che predicono il ritorno del Signor nostro Gesù e l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra. Sono di notevole importanza tre profezie contenute nel libro di Daniele. La prima dice: *"Allora il ferro, l'argilla, il rame, l'argento e l'oro furono frantumati insieme, e diventarono come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via, e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte, che riempì tutta la terra"* (Daniele 2:35).

La seconda profezia dice: *"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d'uomo; egli giunse fino al vegliardo, e fu fatto accostare a lui. E gli furono dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno, un regno che non sarà distrutto"* (Daniele 7:13,14). Anche qui l'evento viene inquadrato alla fine dell'età del Vangelo, con la dissoluzione del vecchio ordine di cose e l'instaurazione del regno messianico.

La terza profezia precisa che al dominio di cui sopra verranno associati *"i santi dell'Altissimo"* dopo il giudizio del piccolo corno (l'Anticristo) e la fase delle dieci corna della bestia. Essa dice: *"Queste quattro grandi bestie sono quattro re che*

La Nuova Creazione	7	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	---	-----------------------

sorgeranno sulla terra; poi i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre d'eternità in eternità" (Daniele 7:17,18). Come facevamo rilevare più avanti, che tutto ciò dovrà aver luogo alla fine dell'età del Vangelo risulta chiaro dai versetti successivi che tracciano, in sintesi, la caduta dell'impero romano, il sorgere dei regni romano-barbarici, del piccolo corno, del giudizio delle nazioni. Infatti, al vs.27 la profezia ribadisce ancora: "Poi si terrà il giudizio... E il regno e il dominio e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutti i dominî lo serviranno e gli ubbidiranno".

E se tutto ciò non sarà sufficiente a convincere anche i più restii sulla instaurazione del Regno di Dio sulla terra alla fine dell'età del Vangelo e l'inizio dell'età millennale, citiamo una profezia di Zaccaria, che dopo aver messo in evidenza la grave situazione di Gerusalemme e di tutto Israele quando sarà invaso e circondato dai nemici, descrive la conversione di questo popolo al Signore Gesù (12:8-10). Dopo tali eventi "L'Eterno sarà re di tutta la terra" (Zaccaria 14:9).

Non possiamo passare sotto silenzio l'ispirata visione del paradiso restaurato sulla terra del profeta Isaia: "Il deserto - egli dice - e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come una rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo ed esultanza... Allora s'apriranno gli occhi dei ciechi, e saranno sturati gli orecchi dei sordi;

La Nuova Creazione	8	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	---	-----------------------

allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia; perché delle acque sgorgheranno nel deserto, e dei torrenti nella solitudine; il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato un luogo di sorgenti d'acqua... Quivi sarà una strada maestra, una via che sarà chiamata 'la via santa'; nessun impuro vi passerà... e i riscattati dall'Eterno torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore ed il gemito fuggiranno" (Isaia 35).

È questo, dunque, il benedetto regno che sta per essere instaurato sulla terra! Frattanto è bene studiare, investigare i segni dei tempi, che preannunziano tale glorioso evento, per non essere colti impreparati. Ciò significa vegliare, essere pronti e quindi degni di entrare nel mondo a venire. Tali segni sono costituiti da eventi straordinari che hanno luogo sotto i nostri occhi e che diversamente rimarrebbero senza spiegazione. Essi saranno tuttavia esaminati di volta in volta nelle pagine di questo periodico ad informazione ed istruzione dei nostri lettori i quali potranno così avvicinarsi di tutto cuore al Signor nostro Gesù Cristo per imparare sin d'ora a fare la volontà di Dio sulla terra, com'è fatta nel cielo. Così facendo non perderanno punto il loro premio quando quel beato regno verrà instaurato con potenza e gran gloria dal Figliuol di Dio e nostro Salvatore, benedetto in Eterno. Amen!

G. Boccaccio

CONOSCENZA E DISCERNIMENTO

"La mia preghiera è che il vostro amore sempre più abbondi in conoscenza e in ogni discernimento, onde possiate distinguere fra il bene e il male, affinché siate sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio" (Fil. 1:9-11).

L'apostolo Paolo, con le parole del testo citato, rivolge un'importante esortazione ai fratelli di Filippi, esortazione di cui noi dobbiamo in modo particolare far tesoro, essendo ben consapevoli dei tempi in cui viviamo, tempi che precedono il ritorno del Signore Gesù.

Vorrei cominciare dalle parole finali del testo, perché costituiscono il punto di partenza per ogni cristiano che voglia essere veramente tale. Come possiamo lodare e glorificare l'Eterno Iddio? Possiamo farlo solamente per mezzo del Suo unigenito Figlio, Cristo Gesù, che ha lasciato ai suoi un esempio da seguire. Egli deve essere il modello a cui dobbiamo ispirarci in quanto è stato

sincero e irreprensibile nel suo operare, tanto che il Padre ha potuto dire di Lui: *"Questo è il mio diletto Figliolo, nel quale mi sono compiaciuto"* (Matteo 3:17). Soltanto per mezzo di Lui possiamo rivolgerci al nostro amato Padre celeste per lodarLo e glorificarLo e per indirizzarGli le nostre richieste, che devono sempre essere compatibili con la Sua volontà. Il Signore Gesù, parlando dello stretto legame che dobbiamo avere con Lui, legame che, ricorrendo ad un esempio pratico, paragona a quello intercorrente tra la vite e il tralcio, dichiara: *"... senza di me non potete far nulla"*; poi aggiunge: *"In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto"*. Soltanto se portiamo molto frutto glorifichiamo Dio e questo concetto è in piena armonia con le parole dell'apostolo Paolo il quale, nel testo iniziale, afferma che dobbiamo essere *"ripieni di frutti di giustizia... a gloria e lode di Dio"*.

Perché tutto ciò sia possibile sempre l'Apostolo afferma che il nostro amore deve abbondare sempre di più *"in conoscenza e discernimento"*. Ciò che viene qui evidenziato è che l'amore ha bisogno della conoscenza e del discernimento e non si tratta di conoscenza e di discernimento

La Nuova Creazione	11	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

terreni. Il discernimento è la facoltà della mente di giudicare, valutare rettamente, ma per fare questo dobbiamo rimetterci completamente al Padre e non fare affidamento su noi stessi. *"Figliuol mio, se ricevi le mie parole e serbi con cura i miei comandamenti... se chiami il **discernimento** e rivolgi la tua voce all'intelligenza... allora intenderai il timor dell'Eterno, e troverai la **conoscenza** di Dio"* (Proverbi 2:1-5). E ancora: *"Confidati nell'Eterno con tutto il cuore e non t'appoggiare sul tuo **discernimento**"* (Prov.3:5). Se confidiamo completamente nel nostro amato Padre celeste, il discernimento che Egli ci darà ci renderà capaci di scegliere tra il bene e il male, affinché siamo, come è scritto nel testo iniziale, *"**sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo**".* Si tratta di due aggettivi che ogni autentico cristiano deve fare propri. "Sincero" significa leale; "irreprensibile" che non merita alcun rimprovero, ineccepibile. Il salmista Davide, parlando dell'Eterno, usa proprio l'aggettivo **irreprensibile** riferito alla Sua funzione di giusto giudice: *"Io ho peccato contro te, contro te solo, e ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi; lo confesso, affinché tu sia riconosciuto giusto*

La Nuova Creazione	12	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

*quando parli e **irreprensibile** quando giudichi"* (Salmo 51:4). L'Eterno, dunque, deve essere riconosciuto **irreprensibile** quando giudica; lo stesso concetto viene ribadito dall'apostolo Paolo il quale, parlando della giustizia di Dio, cita quel versetto (Romani 3:4).

Il cristiano, in qualità di figlio di Dio, deve possedere, nel suo piccolo, gli stessi attributi del Padre, per cui deve camminare in modo da non essere ripreso. È irreprensibile chi osserva i precetti divini: un esempio, di cui si parla nell'Evangelo di Luca, ci è fornito dai genitori di Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta; essi erano *"giusti nel cospetto di Dio, camminando **irreprensibili** in tutti i comandamenti e precetti del Signore".*

Nel Salmo 119:1-8 l'autore loda la legge di Dio e mette in evidenza quanto sia importante per l'uomo osservarla con cura per non essere svergognato e abbandonato. Nel vs.1 dichiara: *"Beati quelli che sono **integri** nelle loro vie, che camminano secondo la legge dell'Eterno".* C'è, dunque, una beatitudine per tutti coloro i quali si comportano rettamente, in modo irreprensibile, seguendo gli insegnamenti divini. Tali insegnamenti

non li troviamo in alcun libro umano, ma solamente nella Sua Parola di verità, dataci affinché possiamo percorrere la via della santificazione ed essere, alla fine del nostro pellegrinaggio terreno, dei vincitori. E per amore della verità dobbiamo essere preparati a tutto, anche a sopportare persecuzioni, sorretti dalla fede nell'Iddio unico, quel Dio in cui confidarono i santi uomini dell'Antico Patto: basti ricordare l'integrità del profeta Daniele il quale, pur di non trasgredire i comandamenti del suo Dio, si rassegnò ad essere gettato nella fossa dei leoni, ma che fu salvato miracolosamente proprio perché fu giudicato **irrepreensibile** dal Dio in cui confidava pienamente.

Questo e altri numerosi esempi di integrità e di fedeltà all'Eterno debbono essere per noi di ammaestramento per non cadere nel laccio di Satana. Dobbiamo osservare fedelmente i comandamenti dell'Eterno, come hanno fatto i santi uomini che ci hanno preceduti e come ha fatto il nostro amato Redentore il quale, come già detto, deve essere il nostro modello.

F. Modica

RISVEGLIATI!

“Risvegliati, risvegliati, rivestiti della tua forza, o Sion! mettiti le tue più splendide vesti, o Gerusalemme, città santa! Poiché in avvenire non entreranno più in te né l'incirconciso né l'impuro. Scuotiti di dosso la polvere, levati, mettiti a sedere, o Gerusalemme! Sciogliti le catene dal collo, o figliuola di Sion che sei in cattività!” (Isaia 52:1,2).

Risvegliati dal sonno! Questo è un forte appello a persone che prima erano sveglie spiritualmente, nate di nuovo nello Spirito, ma che ora dormono. Risvegliati dal sonno della morte spirituale, dal conformismo; sii trasformato procedendo di fede in fede e di gloria in gloria! L'apostolo Paolo ci esorta e ci avverte allo stesso modo: *“E non vi conformate a questo mondo (sistema), ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà”* (Romani 12:2). Dove non c'è rinnovamento della nostra mente, inevitabilmente ci conformiamo, ci deformiamo e ci adeguiamo al sistema della società

nella quale viviamo, cioè accettiamo il suo modo di pensare sul piano sociale, economico, filosofico, politico, ecc. In poche parole, siamo inevitabilmente modellati e plasmati a "sua" immagine e somiglianza! *"I fiumi hanno elevato, o Eterno, i fiumi hanno elevato la loro voce; i fiumi elevano il loro fragore. Più delle voci delle grandi, delle potenti acque, più dei flutti del mare, l'Eterno è potente nei luoghi alti"* (Salmo 93:3,4). Questi grandi fiumi e potenti onde sono "correnti" filosofiche ed umane che stanno più che mai alzando la loro voce: l'umanesimo, che pone l'uomo al centro di tutto il sistema e che cerca di scalzare Dio dalla Sua regalità e santità, il relativismo, che nega l'esistenza assoluta della Verità, il duro materialismo ed il continuo dubbio e scetticismo insinuati nelle nostre menti, che premono costantemente sulla nostra esistenza, che cercano di risucchiarcì nel suo inesorabile e perverso meccanismo, inganno che distorce la realtà e ci intrappola. Ma la voce autorevole ed assoluta ci esorta più che mai: **scuoti la polvere**. La polvere ci parla di abbandono trascuratezza, vecchiume che dobbiamo scuoterci di dosso! Tradizioni e falsa religiosità non sono altro che catene da cui dobbiamo liberarci. Isaia ci esorta ad alzarci, cioè a prendere un'iniziativa di fede e di coraggio, ma altresì a sederci in posizione regale e di autorità. Molti hanno dimenticato che sono re, sacerdoti e profeti, chiamati a proclamare come araldi l'Evangelo del Regno, accompagnati da segni, prodigi e

miracoli (Marco 16:15,17,18; I Pietro 2:5,9). Tu sei un araldo, cioè l'ufficiale incaricato dal Re dei re (Rivelazione 19:16), per proclamare e rendere pubblica la Verità e la volontà dell'Autorità: **"L'ETERNO REGNA"**! (Salmo 97:1). Dio ha il pieno controllo di ogni cosa. Noi non solo cerchiamo per prima il suo regno, ma lo vogliamo esplorare, conquistare, proclamare e manifestare con ogni franchezza e autorità (Matteo 6:33; 11:12). Infine, la Parola ci dice di rivestirci. Un vestito, un'uniforme esprime e raffigura la natura intrinseca della persona che la indossa. Dobbiamo indossare le vesti della giustizia, espressione della nostra dignità in Cristo Gesù: *"... e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato"* (Colossesi 3:10). Questo continuo lavoro ci cambia, ci trasforma e ci introduce ad un nuovo livello di gloria: *" E noi tutti, contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di Lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito"* (2 Corinzi 3:18).

Allora che aspetti? **Risvegliati!**

Carlo Paolo Palmieri

DAVIDE E GESÙ: UNA STIRPE REGALE

Corre l'anno 1.040 a.C.; quando in Italia termina l'età del bronzo e comincia quella del ferro, in una regione del vicino Oriente, in una piccola città chiamata Betlemme, nasce l'ultimo dei figli di Isai: il suo nome è Davide. Il testo lo presenta giovinetto che porta al pascolo il gregge di suo padre, del tutto ignaro del fulgido e importante destino che il Signore ha preparato per lui, destino che, attraverso numerose vicissitudini, accadimenti di ogni genere, battaglie valorose, incontri sorprendenti, amori travolgenti, dolori profondi e soprattutto l'esperienza di una fede assoluta nel Signore, lo porterà a diventare il secondo re d'Israele, uno tra i più importanti, certamente il più emblematico e rappresentativo.

Ancora in età giovanile Davide vive un'esperienza forte e potente che dimostrerà a tutto Israele il suo valore, il suo coraggio e la fede incrollabile che abita nel suo cuore: si propone come antagonista del gigante Golia, il campione filisteo che, durante l'interminabile guerra fra il suo popolo e quello israelita, lancia una sfida che rappresenta l'ultimo disonore per Israele: lui pretende un uomo, uno solo, con il quale battersi; chi sarebbe uscito vincitore dallo scontro avrebbe vinto per tutto il suo popolo (1 Sam.17:10). Re Saul, che regna in quel tempo, malgrado tutte le sue resistenze, costretto dalla necessità del momento, autorizza Davide alla pericolosa missione. Il giovane si trova così di fronte a Golia, una vera e propria fortezza umana rivestito com'è da una poderosa armatura, immagine che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi di chiunque altro ma non di Davide che, pur conscio della sua inferiorità, sa di possedere la protezione di Dio stesso in nome del quale combatte. Non appena Golia vede il suo avversario si fa beffe di lui e, abbassando la guardia, forse si toglie il possente elmo, certo di non averne alcun bisogno perché con pochi colpi farà scempio di quel giovincello. Ma

mentre Golia si prepara a un corpo a corpo, Davide di sorpresa arma la sua fionda, la fa roteare abilmente, scaglia il proiettile e Golia piomba a terra morto (1 Sam.17:4-49).

La vittoria di Davide giovinetto sul gigante Golia è straordinaria e umanamente incomprensibile, ma Davide stesso ce ne fornisce la spiegazione e lo scopo: "... *tutta questa moltitudine*" egli dice "*ricoscerà che l'Eterno non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché l'esito della battaglia dipende dall'Eterno ed Egli vi darà nelle nostre mani*" (1 Sam.17:47). La stessa cosa accadrà anche negli ultimi giorni quando Gerusalemme sarà circondata dagli eserciti di tutte le nazioni che si uniranno contro di lei per farle guerra. Ma quando questo accadrà, il Signore stesso si farà avanti per combattere e distruggerle con la sua potenza, sollevando in questo modo il velo che copre la mente e il cuore del Suo popolo, così che esso capisca che il Messia, da sempre profetizzato e atteso e che non sono stati capaci di riconoscere, è già venuto al mondo ed è Gesù. Il profeta Zaccaria, annunciando questo avvenimento così centrale e pregnante, scrive uno dei passi più forti e drammatici di tutta la Bibbia; egli dice: "*Spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a me, a colui che essi hanno trafitto, e ne faran cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito*" (Zaccaria 12:10). Questi avvenimenti saranno sconvolgenti anche per tutti i popoli della terra che ne comprenderanno la grandezza e si convertiranno al Dio d'Israele, all'unico vero Dio e, come ci dice ancora il profeta Zaccaria, "*In quei giorni avverrà che dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni piglieranno un Giudeo per il lembo della veste e diranno: Noi andremo con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi*" (8:23).

La Nuova Creazione	19	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

Nell'immaginario collettivo il racconto di Davide e Golia ha assunto significati metaforici che lo rendono attuale anche nella nostra vita. Ciascuno di noi ha il suo Golia contro il quale deve combattere, ciascuno di noi ha un gigante che lo spaventa e verso il quale si sente impotente e fragile, ciascuno di noi deve quotidianamente affrontare problemi e ostacoli di ogni genere per cui è molto facile che si abbatta. Ma impariamo dall'esperienza di Davide che, confidando nell'aiuto dell'Eterno, si è gettato a capofitto nello scontro con Golia, con un coraggio sovrumano che gli derivava dalla certezza di essere custodito da un'armatura speciale costruita da Dio stesso e di cui ci parla Paolo nella sua epistola agli Efesini e che prevede: *"la verità per cintura, la corazza della giustizia, i calzari dell'Evangelo della pace, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito che è la parola di Dio"* (6:14-17). Quando avremo indossato tutte queste protezioni, veramente non avremo più nulla da temere e il nostro Golia si frantumerà davanti a noi perché *"... Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"* (Romani 8:31). Dunque la lotta col gigante rappresenta un'azione di passaggio, quasi un battesimo che porta Davide al raggiungimento della statura degli uomini compiuti nella fede che possono dire ad una montagna: spostati! ed essa lo farà. La notizia della clamorosa impresa giunge in breve in tutto il paese e la reazione entusiastica con la quale viene accolta dalla popolazione dovrebbe inorgoglire Davide e forse lo fa, ma è anche causa di un problema che muterà la gioia in disperazione perché il grande consenso accende in re Saul una gelosia incontenibile che lo trascina nel desiderio di uccidere il suo rivale. Egli tenta molte volte di mettere in atto il suo insano proposito, ma Davide è sotto la protezione dell'Eterno e i tentativi falliscono miseramente. Da uomo assolutamente non comune, Davide non risponde agli attacchi di Saul, anzi reagisce in modo oserei dire evangelico; anche di fronte a favorevoli opportunità, egli si ritrae senza colpo ferire e pronuncia una frase che dimostra quanto sia grande il suo amore verso l'Eterno e quanto rispetto abbia per

La Nuova Creazione	20	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

l'autorità che da Lui proviene; egli dice: *"... Mi guardi l'Eterno dal commettere contro il mio signore, che è l'unto dell'Eterno, l'azione di mettergli le mani addosso; poiché egli è l'unto dell'Eterno"* (1 Sam. 24:7). Il cuore di Davide è talmente grande e scevro di meschinità che per la morte di Saul e di suo figlio Gionathan, suo fraterno amico, egli compone, in loro onore, un canto funebre dolce e delicato che ricorda quanto di grande hanno compiuto e quanto Israele li piangerà (2 Sam.1:17-27). Questo canto non è il primo e nemmeno l'ultimo di una lunga serie di componimenti lirici che segnano un altro tratto della multiforme personalità di Davide, che in essi esprime le infinite sfaccettature del rapporto tra Dio e l'uomo. Nella composizione dei Salmi, apre completamente la sua anima donando all'Eterno la lode, il ringraziamento e l'esaltazione della creazione, chiedendo aiuto e implorando perdono. A motivo di questo dono così particolare e profondo che tocca le corde più intime dell'animo umano, Davide definisce se stesso il *"dolce cantore d'Israele"* (2 Sam.23:1).

La società di quel tempo è molto diversa da quella che noi oggi conosciamo; essa è fondata sul potere patriarcale e le donne dipendono totalmente dai loro padri, fratelli e mariti. Una donna che rimane sola, vista l'incertezza di trovare un marito per tutte, è in pericolo ed è soggetta alla prostituzione o alla schiavitù. Inoltre c'è la necessità di rispondere al comandamento divino del *"crescete e moltiplicatevi; spandetevi sulla terra e moltiplicate in essa"* (Gen. 9:7), comandamento che, per motivi fisiologici, può essere rispettato, almeno in epoca primordiale, solo attraverso vincoli poligami; per questi motivi io ritengo che Dio tolleri momentaneamente questo tipo di rapporto. Dunque, anche Davide sposa più di una moglie e possiede molte concubine che gli danno numerosi figli. La prima moglie è una delle figlie di Saul, che viene proposta a Davide dal padre stesso, non come ricompensa per la sua eroica vittoria su Golia, ma, al contrario, come tentativo di indebolirlo e così renderlo vulnerabile contro i Filistei Saul, Infatti, ritiene che le dolcezze del

La Nuova Creazione	21	Ottobre Dicembre 2018
---------------------------	-----------	------------------------------

matrimonio avrebbero fiaccato Davide, tanto da farlo rimanere ucciso in battaglia (1 Samuele 18:17), tanto più che la giovane Mical è innamorata del valoroso guerriero e il re ritiene che, per questo motivo, ella rappresenti per Davide addirittura “un’insidia” (1 Sam. 18:21). Il tempo passa, Davide combatte molte battaglie, ma ogni volta torna vincitore perché l’Eterno è con lui (1 Sam. 18:28) per cui Saul è costretto ad agire in prima persona attendendo alla sua vita mentre riposa in casa sua. E qui viene fuori tutto il coraggio e la dedizione di una moglie innamorata, perché Mical mette in atto uno stratagemma che permette a Davide di sfuggire alle grinfie di Saul e che, di contro, la rende ben consapevole che in quel modo lo perderà forse per sempre; ma l’amore vero non è desiderare la felicità dell’amato anche a scapito della propria? Dunque Davide, grazie a sua moglie, riesce a mettersi in salvo e, dopo molte peripezie e la morte di Saul, viene unto re dagli uomini di Giuda e si stabilisce a Hebron (2 Sam. 2:3,4). Dopo molto tempo, all’interno di una trattativa tra Davide e il capo dell’esercito di Jsh-Bosheth, successore di Saul, che tendeva a porre fine alla guerra civile che insanguinava le famiglie di Giuda e di Israele, Davide ottiene la restituzione di sua moglie Mical (2 Sam. 3:13). Purtroppo la ritrovata unione non è destinata ad essere felice perché, durante i festeggiamenti per la riconquista dell’Arca del Patto rubata dai Filistei, Davide si fa coinvolgere dal popolo e con esso danza al suono delle trombe, dando sfogo all’incontenibile gioia per l’avvenimento. Mical, che non partecipa ai festeggiamenti, scorge suo marito, il re, in atteggiamenti poco consoni alla carica che riveste e, essendone rimasta turbata, segretamente lo disprezza. Quando Mical esterna a suo marito tutto il suo disagio, viene da lui duramente rimproverata (2 Sam. 6:14-23). Il suo risentimento non offende solo Davide ma anche l’Eterno, perché la poverina morirà sterile, condizione molto disonorevole per le donne del tempo. Il Signore non ha guardato al comportamento plateale del Suo servo Davide ma all’autentica gioia per il ritorno in terra d’Israele dell’Arca del Patto, che rappresenta la presenza viva

La Nuova Creazione	22	Ottobre Dicembre 2018
---------------------------	-----------	------------------------------

dell’Eterno in mezzo al Suo popolo. Nonostante il triste epilogo della storia di Mical, il suo nome, nella pronuncia sefardita Micol, è tuttora un nome molto diffuso in Israele. Anche in Italia è conosciuto grazie al romanzo di G. Bassani “Il giardino dei Finzi-Contini”, dove compare un personaggio con questo nome.

Le donne hanno una valenza importante nella vita di Davide e, come Mical lo ha salvato dalla furia omicida di Saul, un’altra donna, di nome Abigail, risulta determinante nell’impedire a Davide di macchiarsi di sangue innocente. Nabal, marito di Abigail, ha disconosciuto tutto il bene che Davide gli ha fatto e, offendendo il suo nome, gli rifiuta un piccolo aiuto. Fortunatamente Abigail interviene in prima persona e riesce a far recedere Davide dal suo proposito di vendetta. Egli la ringrazia chiedendola in sposa, dopo che suo marito, punito da Dio, è morto, proposta che ella si affretta ad accettare (1 Sam. 25:2-42). La vita di Davide, quella di Abigail, la vita di ognuno di noi è completamente nelle mani di Dio. In ogni momento Egli può incrociare la nostra strada con qualcuno che deve provare la nostra fede o aiutarci in un momento difficile; a noi l’intelligenza di capire chi ci troviamo di fronte e di agire di conseguenza come ci avverte Matteo: “...*siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*” (10:16).

Come lo scontro con Golia aveva rappresentato una sorta di rito di passaggio dall’innocenza giovanile alla maturità dell’uomo adulto, così l’incontro con una donna, la vera donna della sua vita, segna per Davide la fine di un’esistenza perfetta nella consacrazione all’Eterno ad una nella quale sperimenta la passione umana e il peccato. L’incontro di Davide con Bath-Sheba è devastante perché l’improvviso amore che lo accende per questa bellissima donna lo pervade completamente. Davide non pensa neppure per un attimo che lei è la moglie di Uria, un suo soldato, e, a dispetto di qualsiasi logica, la prende per sé. Nemmeno quando Bath-Sheba annuncia di aspettare un bambino, Davide realizza l’enormità della situazione

nella quale si è cacciato e pensa solo a come far passare quel bambino per il figlio di Uria. Purtroppo i piani di Davide s'infrangono di fronte alla lealtà del suo soldato, per cui è costretto alla soluzione più drastica. Diabolicamente, per mezzo di Uria stesso, Davide invia un messaggio al capitano delle truppe, messaggio che consegna il soldato alla morte in battaglia. Morto il marito, Bath-Sheba sposa Davide e dopo la nascita del bambino l'Eterno riporta ordine e limpidezza nella sua vita inviando il profeta Natan, il quale gli racconta una storia che fa fremere di rabbia il re, che sentenza: "... *colui che ha fatto questo merita la morte*" (2 Sam. 12:5); a questo giudizio Natan ribatte freddo, tagliente come un bisturi. "... *Tu sei quell'uomo!*" (2 Sam. 12:7). Quando Davide realizza il significato di quelle parole, rimane completamente schiacciato dal peso dei suoi atti e ora, dolorosamente consapevole, confessa: "*Ho peccato contro l'Eterno*". Davide non cerca giustificazioni e in un attimo ritrova la fede nel Dio unico che, per mezzo di Natan, lo avverte che è stato comunque perdonato grazie alla sua onestà intellettuale e la sua vita è salva, ma che dovrà patire molti dolori e dovrà perdere il bambino che da quell'unione adultera è nato, perché, dice, "...*facendo così tu hai dato ai nemici dell'Eterno ampia occasione di bestemmiare*" (2 Sam. 12:13,14). Secondo il nostro giudizio, può sembrare cosa crudele far morire il bambino, ma se riflettiamo bene capiamo le ragioni di Dio per le quali la morte di quel figlio è necessaria per la riabilitazione di Davide agli occhi del suo popolo. Il suo peccato ha incrinato la giustizia del suo governo, il suo potere e la dimensione sacramentale della sua regalità, per cui se il bambino fosse cresciuto, sarebbe stato un ricordo perenne del peccato di suo padre, cosa che avrebbe legittimato i nemici di Dio a maledire Davide e con lui l'Eterno che lo ha unto re. Comunque Davide per molti giorni, mortificando il suo corpo e la sua anima, prega il suo Dio di salvare la vita di quel figlio, ma quando questi ineluttabilmente muore, Davide ne è come sollevato: l'immenso dolore per la sorte del bambino è il fio del peccato commesso e infatti Israele continua ad amare

fortemente il suo re. Superati i tragici fatti che ho ricordato, Davide e Bath-Sheba concepiscono un altro figlio che chiamano Salomone. Di lui la Scrittura ci dice che "*L'Eterno amò Salomone e mandò il profeta Natan che gli pose nome Iedidia, a motivo dell'amore che l'Eterno gli portava*" (2 Sam. 12:25). Gli anni di Davide si stanno compiendo e a corte c'è fermento per la sua successione, ma la scelta è già stata fatta da Davide stesso con il beneplacito di Dio. Egli, forse per una sorta di riparazione per il dolore patito da Bath-Sheba, ha deciso che sarà Salomone a salire sul trono d'Israele dopo di lui, unzione che rappresenta il segno più tangibile del perdono che l'Eterno concede al Suo fedele servo. Nell'anno 970 a. C., dopo 40 anni di regno, all'età di 70 anni, Davide muore. Egli viene sepolto a Gerusalemme e la sua tomba si troverebbe tuttora fuori le mura della Città Vecchia, sul Monte Sion, vicino la porta di Giaffa.

Una figura di tale grandezza non può rimanere confinata negli stretti termini della sua vita terrena; Davide, infatti, attraversa i secoli e la storia in una dimensione trascendente, spirituale e profetica che lo portano fino a noi ed oltre. Molti secoli dopo di lui, nella piccola Betlemme si realizza un avvenimento che ribalta dalle fondamenta la terra e la vita degli uomini che la abitano: dalla città di Giuda, profetizza Michea, "*uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele*" (Mat. 2:6): quel principe è naturalmente Gesù. Così la conosciuta Betlemme diventa veramente l'ombelico del mondo avendo dato i natali a due re: uno terreno, Davide; l'altro divino, Gesù Cristo. Il primo, conduttore del popolo d'Israele; il secondo, pastore e guardiano di anime: "...*ma ora siete tornati al Pastore e Vescovo delle anime vostre*" (1 Pietro 2:25). Il primo, secondo il volere dell'Eterno che lo guida in ogni impresa, unifica sotto la sua sovranità tutto il popolo d'Israele che era diviso; il secondo, per mezzo del Suo sacrificio che adempie la legge, prerogativa del popolo d'Israele, cancella la separazione tra questo e il resto del mondo e nel Suo nome porta pace ed unità, riconciliando i due popoli che ora possono entrambi essere membri della stessa famiglia di Dio (Efes. 2:11-22).

La Nuova Creazione	25	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

Nel momento magnifico nel quale la giovane Maria riceve l'annuncio della nascita sovranaturale di Gesù, l'angelo Gabriele, inviato da Dio, le svela che quel bambino "...sarà grande e sarà chiamato Figliol dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre" (Luca 1:32). Già da questa frase così concisa e pur così carica di significato, la figura di Gesù viene strettamente collegata a quella di Davide; infatti il bambino che sta per venire nel mondo è, sì, l'unigenito di Dio Padre, ma è anche diretto discendente di Davide, il re d'Israele, per cui posso dire che, come Isacco rappresenta Gesù crocifisso nel sacrificio espiatorio, Davide rappresenta Gesù Cristo "Re dei re e Signore dei signori" (Apoc. 19:16), che, proprio grazie a quella morte, è stato dal Padre sovranamente innalzato. Anche Matteo, principiando il suo Vangelo, pone in evidenza la perfetta corrispondenza tra Gesù Cristo e Davide; con un assunto basilare egli scrive: "Genealogia di Gesù Cristo figliuolo di Davide, figliuolo d'Abramo" (Matteo 1:1). Nell'antico Medio Oriente, l'uso delle genealogie era molto comune ma esse non avevano le caratteristiche di rigore che pretendiamo oggi, rappresentavano piuttosto dei manifesti ideologici. Matteo, infatti, nel suo "incipit" intende assimilare la regalità di Davide a quella di Gesù, il Messia tanto atteso che, durante il Suo ministero terreno, traccia il sentiero che prima gli Apostoli, dopo tutti noi dobbiamo percorrere. Egli ci presenta un Gesù che istruisce, ammonisce, spiega il Piano del Padre così come un illuminato sovrano fa con i suoi sudditi, come certamente ha fatto re Davide, che ha vissuto "facendo ragione e amministrando la giustizia a tutto il suo popolo" (2 Sam. 8:15). Lungi da me la possibilità di fare strane elucubrazioni, ma sono rimasta colpita dagli ultimi versetti con i quali Matteo conclude la sua genealogia. Egli divide le generazioni in tre diversi gruppi, ognuno dei quali ne contiene esattamente quattordici ed hanno come perno centrale il nome di Davide (Matteo 1:17). Non riuscendo a capire perché l'Evangelista abbia sentito la necessità di fare questo conteggio così meticoloso, ho cercato qualche informazione. Ne ho

La Nuova Creazione	26	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

trovato diverse e una mi è sembrata meno peregrina delle altre: chi scriveva cominciava informando che in antico l'alfabeto ebraico, come anche quello greco, veniva comunemente usato anche come sistema di numerazione e che, quindi, alle lettere era associato un valore numerico. In tal modo sommando le lettere/cifre di qualsiasi parola si può sempre ricavare un numero, numero che in questo caso si definisce "gematrico": 14 è il numero gematrico di Davide; infatti, eliminando le vocali non previste dall'alfabeto ebraico, si somma D + V + D, cioè 4+6+4 che è uguale a 14. È, quindi, plausibile il fatto che Matteo abbia improntato la sua genealogia sul numero 14 che nasconde in sé l'essenza di Davide, re d'Israele, per consegnare al mondo un Gesù nato per essere anch'egli re come Davide, anzi maggiore di lui. L'Evangelo si chiude, infatti, con una dichiarazione di regalità che viene da Gesù stesso che afferma: "Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18).

Ogni figura istituzionale, anche nella nostra società, possiede un simbolo del potere che quel ruolo gli conferisce: il giudice ha il martelletto, l'avvocato la toga, gli ufficiali dei corpi militari le stellette sulla divisa. Anche re Davide e, con lui, Gesù Cristo glorificato ne hanno uno ed è "la chiave di Davide". Questa espressione la troviamo per la prima volta in Isaia 22:22 dove leggiamo: "Metterò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà e nessuno chiuderà; egli chiuderà, e nessuno aprirà". Contestualizzando questo verso troviamo, se pur in un brano prettamente profetico, il racconto del cortigiano Scebna, prefetto del palazzo, che si era dato autonomamente un potere che non gli spettava e, scoperto, era stato umiliato e svestito di tutti i simboli della sua fraudolenta autorità. In sua sostituzione era stato scelto un servo che era stato rivestito della tunica e della cintura tolte a Scebna e al quale era stata data la chiave, simboli che ne facevano un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda (Isaia 22:16-20). Le stesse parole le ritroviamo poi in Apocalisse 3:7, dove Giovanni, scrivendo all'angelo della chiesa di Filadelfia, cita appunto il verso di Isaia e

dice: *“All’angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre”*. Da queste parole si comprende perfettamente che il proprietario della chiave è Gesù Cristo: Egli è il solo che si possa definire Santo e Giusto (Atti 3:14), che è verità assoluta ed è il solo per mezzo del quale si può accedere al Regno di Dio (Giovanni 14:6) che, questo sì, è un regno immutabile ed eterno, che dura di secolo in secolo e che non può essere smosso (Ebrei 1:8; 12:28). La chiave porta il nome di Davide perché a lui, al re d’Israele, è fatta la promessa di un regno stabile e duraturo, come è scritto in 2 Sam.7:16: *“La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre, dinanzi a te, e il tuo trono sarà reso stabile per sempre”*. Il regno terreno di Davide non può rispondere a questi requisiti perché nella natura umana l’avverbio “sempre” ha comunque una durata contingente, lo spazio di una vita, quindi il vero re di quel regno eterno è indubbiamente Gesù Cristo di cui Davide è solo l’ombra. Per quanto riguarda la funzione oggettiva della chiave, cioè quella di aprire e chiudere, posso dire che questa viene svolta da Gesù Cristo, *“il giusto giudice”* (2 Tim. 4:8) che valuta la nostra possibilità di entrare degnamente nel Suo regno, giudizio che è naturalmente inappellabile (2 Tessalonicesi 1:5).

Al termine, mi sento di dover rivolgere a Dio un pensiero riconoscente per le meraviglie che ci pone dinanzi, per la Sua Parola che possiamo investigare, nutrendoci di conoscenza e verità, e per il dono dello Spirito che ci sostiene nel fare la Sua volontà fino a poter dire anche noi insieme con Davide: *“L’Eterno mi ha retribuito secondo la mia giustizia, mi ha reso secondo la purezza delle mie mani, poiché ho osservato le vie dell’Eterno e non mi sono empivamente sviato dal mio Dio”* (2 Sam. 22:21-24).

Sara Costa

PRIMA DELL’INIZIO

La Bibbia inizia con le seguenti parole: *“Nel principio Iddio creò i cieli e la terra. E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell’abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie”* (Genesi 1:1,2).

Che cosa è successo prima dell’inizio? Da dove viene Dio? Egli è senza inizio. A Mosè disse: *“Io sono quegli che sono’*. Poi disse: *‘Dirai così ai figliuoli d’Israele: L’io sono m’ha mandato da voi’”* (Esodo 3:14). L’autore del Salmo 93 dedicò questa lode a Dio: *“Il tuo trono è saldo ab antico, tu sei ab eterno”* (vs.2).

È difficile comprendere che Dio è sempre esistito. Posso guardare il futuro e immaginare il tempo senza fine, ma non posso immaginare Dio o qualcos’altro senza un inizio. Eppure la nostra mente ci dice che qualcuno doveva essere lì da sempre: questa è una riflessione che gli atei non fanno. Anche nella teoria del “Big Bang” qualcuno o qualcosa deve aver fornito il materiale e l’esplosione per dare origine all’Universo. Pensare che l’Universo abbia avuto origine senza l’intervento di un creatore intelligente è follia assoluta; eppure sono in tanti a pensarla così oggi e perfino ai tempi degli Apostoli, come scrive Paolo in Romani 1:18-32: *“Poiché l’ira di Dio si rivela dal cielo contro*

ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; infatti quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. Dicendosi savî, son divenuti stolti, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. Per questo, Iddio li ha abbandonati nelle concupiscenze dei loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; essi che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen. Perciò Iddio li ha abbandonati a passioni infami: poiché le loro femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura; e similmente anche i maschi, lasciando l'uso naturale della donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri, commettendo uomini con uomini cose turpi, e ricevendo in loro stessi la condegna mercede del proprio traviamiento. E siccome non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobata, perché facessero

le cose che sono sconvenienti, essendo essi ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità; delatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti ai genitori, insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale, spietati; i quali, pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi li commette”.

Quale accurata descrizione dei nostri giorni! Dovremmo prendere posizione accanto all'apostolo Paolo e testimoniare la grandezza del nostro Dio e del nostro Redentore, il Suo amato Figlio Gesù. Mentre i problemi continuano ad oscurare il mondo, noi dobbiamo brillare con il nostro messaggio di liberazione e di speranza, descrivendo il Regno che verrà e le sue benedizioni. Ricordiamo le parole di Gesù il quale, rivolgendosi a suo Padre, disse: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”* (Giovanni 17:3).

Che noi possiamo dare questo messaggio coraggiosamente! È la nostra grande responsabilità, ma anche il nostro grande privilegio!

D. Anas

(trad. da “The New Creation”)

L'invito di Cristo

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre” (Matteo 11:28,29).

Esaminando i versetti precedenti del cap.11, si rileva che Gesù si riferiva al ministero di Giovanni Battista, il quale, col suo messaggio, esortava il popolo al ravvedimento. Per coloro che aprivano il cuore e ritornavano all'Eterno, loro Dio, Giovanni era il promesso Elia (Matteo 11:14). Costoro erano, però, ben pochi in confronto all'intera nazione. Gesù sintetizzò tale situazione con le seguenti parole: *“Difatti è venuto Giovanni non mangiando né bevendo, e dicono: “Ha un demonio! È venuto il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e dicono: Ecco un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori!” (Matteo 11:18,19).*

Il rimprovero di Gesù si indirizzò particolarmente ad alcune città di Giuda: Corazin, Betsaida, Capernaum. Egli le avvertiva che, al tempo del giudizio, Tiro e Sidone sarebbero state trattate più tollerabilmente che non loro. Anche Sodoma, proseguì il Maestro, si sarebbe ravveduta se, nel suo ambito, fossero stati compiuti gli stessi potenti miracoli compiuti nelle prime città.

Gli abitanti di Sodoma, di Gomorra e, quindi, anche di Tiro e di Sidone sarebbero stati redenti ed attratti dall'amore di Dio se il Signore avesse compiuto nei loro riguardi i tentativi compiuti in varie città della Giudea, al tempo di Gesù. Ma ciò non fu fatto e la sola conclusione logica cui possiamo pervenire è che non era giunto il tempo stabilito dal Signore per convertire le genti di quelle città. Tale conclusione è senz'altro perfetta, perché Gesù afferma chiaramente che nel giorno del giudizio verrà loro usata indulgenza; ed è anche in piena armonia con gli altri testi della Scrittura, i quali affermano che, quando *“i giudizi dell'Eterno si compiono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia” (Isaia 26:9).* In altri testi viene altresì affermato che il Signore *“viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli secondo la sua verità” (Salmo 96:13)* durante il tempo in cui *“la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dalle acque che lo coprono” (Is. 11:9).*

Il giorno del giudizio sarà un tempo propizio a tutti, fuorché a coloro i cui cuori sono volontariamente contro l'Eterno e le Sue giuste leggi. Sarà più profittevole per i Sodomiti che per quelli che udirono le meravigliose parole di Gesù e le rigettarono, perché i primi peccarono in ignoranza, questi contro una grande evidenza: *“a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà” (Luca 12:48).* *“E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades” (Matteo 11:23).* La parola Ades, tradotta per inferno in qualche versione, non significa luogo di tormento, ma di dimenticanza.

Ma il mondo di allora, con la sua sapienza, non poteva accettare il messaggio di Giovanni Battista e di Gesù, fatto invece per i piccoli fanciulli in ispirito: *“Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli!”* (Matteo 11:25).

Solo i sinceri, gli umili e mansueti di cuore rispondono alla chiamata celeste e trovano quiete e riposo di mente e di cuore. La sapienza di questo mondo guida lontano dal Signore e dalla semplicità della Sua verità. Ai mansueti, invece, il Signore indica le Sue vie ed insegna loro la Sua giustizia (Salmo 25:9). Per mezzo di Gesù, questi sono tratti dal Padre per divenire suoi seguaci.

Gli uomini della nazione d'Israele erano gravati da fardelli loro imposti sia dalla legge sia dalle tradizioni degli uomini. Tali fardelli erano resi più gravosi dalla cieca incomprendimento delle guide religiose e ciò contribuiva ad accrescere, nei primi, dubbi ed incertezze. Anche oggi i sinceri e gli umili tra i Gentili sono oppressi nello stesso modo. E anche ad essi Gesù rivolge il suo invito: *“Venite a me... io vi darò riposo”*. Questo *“riposo”* non significa rigetto delle responsabilità, senso di apatia, perché il Maestro disse: *“prendete sopra di voi il mio giogo ed imparate da me”*. Gesù venne per adempiere la volontà del Padre; questo era il suo giogo. Riguardava la sofferenza e la morte. Se questo giogo Gesù lo definisce leggero è perché Egli ci aiuta a sopportarlo con spirito di amore e di comprensione.

UNA FINESTRA SUL MONDO

Dopo diversi mesi senza avere notizie dal Malawi, finalmente è arrivata la lettera del fratello Mukoko. Purtroppo le sue condizioni di salute non sono buone. Dopo aver subito un'operazione per l'asportazione di un tumore, si è dovuto recare in Tanzania, uno stato confinante, per poter ricevere le dovute cure chemioterapiche, dal momento che in Malawi non ci sono farmaci per questa terribile malattia. Noi non smetteremo di pregare per la sua salute, chiedendo al nostro buon Padre celeste di stendere la Sua mano su di lui e guarirlo, in modo che possa continuare il suo lavoro così importante per i bambini di Mario e Anna.

La scuola è stata riaperta dopo le vacanze estive il 3 Settembre. I bambini quest'anno sono 182, di cui 23 al loro primo anno. 14 ragazzi sono stati accettati nelle classi più avanzate nelle scuole governative.

I soldi che abbiamo inviato nel mese di giugno sono serviti per le cure mediche del fratello Mukoko e per l'acquisto di sementi (mais, soia, fagioli), zucchero, sapone e materiale scolastico.

Continuano anche i lavori di ampliamento, perché le classi non sono sufficienti per accogliere tutti gli studenti, e i lavori per la coltivazione di ortaggi e piante, sempre

compatibili con il loro clima. Il fratello Mukoko, insieme con il Pastore anglicano di Luchenza, Dan Mwachande, ha richiesto aiuti alla C.A.R.T., l'associazione umanitaria che anni fa ha consegnato loro numerosi beni di consumo e viveri. Speriamo che la loro richiesta venga accolta anche questa volta.

I fratelli del Malawi, con tutta la loro spontaneità e sincerità, inviano a tutti i fratelli in Italia il loro caloroso e affettuoso saluto fraterno e ringraziano per gli aiuti che riusciamo ad inviare loro.

Stefania Celenza

IL GRAN GIORNO

“Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse. E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e a buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono usi di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno”

(Ebrei 10:23-25)

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) Gesù, in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, a quale dei discepoli, per metterlo alla prova, chiese dove avrebbero potuto comprare del pane per la gran folla presente? ***
- 2) Quanto tempo durò il diluvio? *
- 3) *“Io v’ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio”*. A chi appartengono queste parole? ***
- 4) A chi l'Eterno disse: *“Non ti mancherà mai qualcuno che segga sul trono d’Israele”*? **
- 5) Chi era Malco? ***
- 6) In quale Epistola troviamo le parole *“senza spargimento di sangue non c’è remissione”*? ***
- 7) *“Beati quelli che odono la parola di Dio e l’osservano”*. Chi pronunciò tali parole? *
- 8) *“Quando i tuoi prodotti uscivano dai mari, tu saziavi gran numero di popoli; con l’abbondanza delle ricchezze e del tuo traffico arricchivi i re della terra”*. Alla rovina di quale città si riferisce Ezechiele nella sua profezia? ****
- 9) Nel Salmo 51 Davide dice che Dio non disprezza *“il cuor...”*. Come? **
- 10) *“Ho applicato il cuore a cercare e ad investigare con sapienza tutto ciò che si fa sotto il cielo: occupazione penosa...”*. In quale libro si trovano tali parole? *

La Nuova Creazione	37	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

- 11) *"Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo, perché il combattimento nostro non è contro... e..., ma contro i..., contro le..., contro i... di questo... di..., contro le... della malvagità"*. Completiamo le parole dell'apostolo Paolo. ***
- 12) Quale angelo apparve a Zaccaria, padre di Giovanni Battista? **
- 13) Pietro, parlando del diavolo che cerca di sedurre gli eletti, a quale animale lo paragona? *
- 14) Chi era Abishag, la Sunamita? ****
- 15) Gesù dice: *"Beati i poveri in ispirito, perché..."*: completiamo. **
- 16) Chi disse che dobbiamo gettare ogni nostra preoccupazione sul nostro Dio, perché Egli ha cura di noi? **
- 17) Paolo dichiara che l'uomo *"non è giustificato per le opere della legge, ma lo è soltanto..."*: per mezzo di che cosa? ***
- 18) Che cosa avrebbe dovuto simboleggiare il serpente innalzato da Mosè nel deserto? **
- 19) Qual è il nome dello schiavo di Filemone che, dopo essere fuggito, ritornò dal suo padrone dopo la sua conversione ad opera dell'apostolo Paolo? ***
- 20) Nome del guerriero al servizio del re Davide che, in fondo a una cisterna, uccise un leone. ****
- 21) Qual era l'altro nome di Matteo? *
- 22) Con quale nome venne chiamato Daniele per volere del re Nebucadnetsar? ***
- 23) Pietro dichiara che siamo stati riscattati non con cose corruttibili, ma con che cosa? **
- 24) *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua"*. A chi l'apostolo Paolo rivolge queste parole? **

La Nuova Creazione	38	Ottobre Dicembre 2018
--------------------	----	-----------------------

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) A Filippo (Giovanni 6:5,6).
- 2) 40 giorni e 40 notti (Genesi 7:12).
- 3) All'apostolo Giovanni (1 Epistola 5:13).
- 4) A Davide (1 Re 9:5).
- 5) Il servo del Sommo sacerdote a cui Pietro recise l'orecchio destro (Giovanni 18:10).
- 6) Nell'Epistola agli Ebrei (9:22).
- 7) Gesù (Luca 11:28).
- 8) Alla rovina della città di Tiro (Ezechiele 27:33).
- 9) *"rotto e contrito"* (vs.17).
- 10) Nel libro dell'Ecclesiaste (1:13).
- 11) *"sangue... carne... principati... potestà... dominatori... mondo... tenebre... forze spirituali"* (Efesini 6:11,12).
- 12) L'angelo Gabriele (Luca 1:19).
- 13) Ad un leone (1 Pietro 5:8).
- 14) Una donna che curò il vecchio re Davide (1 Rei 1:15).
- 15) *"di loro è il regno dei cieli"* (Matteo 5:3).
- 16) L'apostolo Pietro (1 Epistola 5:7).
- 17) *"per mezzo della fede in Cristo Gesù"* (Galati 2:16).
- 18) Gesù innalzato sulla croce (Giovanni 3:14,15)
- 19) Onesimo (Filemone 10-12).
- 20) Benaia (2 Samuele 23:20).
- 21) Levi (Matteo 9:9).
- 22) Beltsatsar (Daniele 1:7).
- 23) *"con il prezioso sangue di Cristo"* (1 Pietro 1:18,19).
- 24) Al carceriere di Filippi (Atti 16:31).